

Passeggiando per il Pollino

ARTE SACRA A MORANO CALABRO

di Luigi Paternostro

Tra i paesi limitrofi a Mormanno facenti parte del Parco Nazionale del Pollino, Morano Calabro ha un'importanza tale da meritare un'attenzione viva e pensosa.



Le presenti brevi note sono accompagnate da immagini originali tratte dal mio archivio.

In una iscrizione databile al 130 a.C. si ricorda un *Muranum* come punto di riferimento posto sulla via Appia.

Solo nel 1863 con proprio decreto Vittorio Emanuele I di Savoia lo chiamò “*calabro*” per distinguerlo da Morano sul Po.



Il paese ha una posizione strategica non irrilevante.

Fu dominio degli Aragonesi e poi degli Spinelli.

Ha una struttura urbana ed una architettura particolare sulla quale non ci soffermiamo in questo contesto mirato a ricordare prevalentemente opere di arte sacra.



Anche di sfuggita non possiamo comunque non menzionare una rocca di stile normanno risalente al XII secolo, forse eretta su fortificazioni più antiche o quantomeno su torri di vedetta.

Tra il 1514 e il 1545 sorse il Castello vero e proprio a spese di Pietro Antonio Sanseverino, principe di Bisignano e signore di Morano.

Parliamo ora delle chiese che custodiscono opere di notevole valore.

Tra esse la più antica è quella di San Pietro e Paolo proprio ai piedi del Castello.



Ha tre navate. Recentemente restaurata è stata ridipinta in un accentuato rosso che deturpa e altera, secondo me l'armonia dell'insieme che sarebbe stato meglio decorato con colori più tenui.



Conserva, di Pietro Bernini, due coppie di statue marmo scolpite tra il 1590 e i primi del 1600: Santa Lucia e Santa Caterina, San Pietro e San Paolo. Quest'ultime provengono da dall'ex chiesa di Colloredo. Abbellisce il tempio un'altra statua barocca di San Carlo Borromeo incisa nel 1654.

Pregevole il coro ligneo opera di intagliatori locali, Mario e Agostino



Fusco, realizzato tra la fine del 1700 e i primi del 1800.

Sulle sue cimasette sono stati dipinti ad olio, tra il 1806 e il 1807, dal mormannese Genesio Galtieri, le figure dei dodici apostoli così come idealizzate dalla iconografia tradizionale.

iconografia tradizionale.

Tra le tele più importanti ricordo: una Madonna col Bambino e Santi, forse S. Francesco di Paola e S. Antonio da Padova.



Interessante un affresco di stile quattrocentesco posto sulla parte di sinistra, primo altare della navata, proveniente da una chiesetta *extra moenia* già dedicata a Santa Maria delle Grazie andata completamente in rovina.



Solo per pura curiosità qui voglio notare che nella medesima posizione, anche a Mormanno trovasi, in S. Maria del Colle, un affresco simile, anch'esso databile allo stesso periodo o al

più al cinquecento, pure dedicato alla Madonna delle Grazie. E' una coincidenza o la loro collocazione è parte di un progetto di fede derivante dall'evidenziare ad esempio il ruolo di una Confraternita come accade per Mormanno?



In alto sulla volta, in corrispondenza dell'ingresso centrale, fa mostra di sé un affresco del citato Genesio Galtieri datato 1805, che raffigura la *Vocazione di Pietro* o *Pesca miracolosa*. Il dipinto è in discreto stato di conservazione.

Abbellisce il tempio anche una pregevole scultura lignea, proveniente da Colloredo, raffigurante la Candelora.



Nel bel mezzo del paese si erige la collegiata della Maddalena a tre navate. Ha una struttura massiccia. Interessanti sono l'organo a canne del 700, il pulpito, il fonte battesimale, tele del tardo seicento e soprattutto due statue del '500 di cui una, la Madonna col Bambino, proviene da San Bernardino. Abbiamo trovato

anche in questa chiesa una statua marmorea dedicata alla Candelora.



Per ragioni di sicurezza, nella sacrestia è custodito un polittico di Bartolomeo Vivarini, datato 1477 e firmato, eseguito per San Bernardino, chiesa di tarda architettura monastica archiacuta del XV secolo.



Su tale polittico sono raffigurati: sul pilastrino di sinistra (cm.50 per 24), San Giovanni Battista, San Nicola di Bari, Santa Caterina D'Alessandria; su



quello di destra, che ha le stesse dimensioni, San Gerolamo, Sant' Ambrogio e Santa Chiara d'Assisi.

Al centro è collocata, in piedi, in uno spazio di cm. 54 per 147, la Madonna con Bambino tra San Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena. In alto, in un riquadro di cm. 69 per 55, è raffigurato Cristo. S. Antonio di Padova e Ludovico da Tolosa sono posti poi in uno spazio che misura cm.135 per 40. Sulla predella, cm. 20 per 260 v'è Gesù benedicente tra gli Apostoli¹.



S. Bernardino, di cui stiamo parlando, è una fabbrica ad unica navata. Essa conserva ritoccati affreschi e alle pareti del portico e a quelle interne. Una nicchia, posta sulla parete di sinistra, definita da un arco a tutto sesto con intradossi dipinti e poggianti su colonne, contiene, di ignoto pittore calabrese, un affresco, restaurato, raffigurante la Madonna con il Bambino tra San Francesco e San Bernardo.



Nella stessa, oltre ad un pulpito ligneo di intagliatori meridionali risalente al 1611, si può ammirare, posto sulla navata centrale, un soffitto di tipo veneziano. All'esterno, significativo è un campanile sicuramente di scuola medievale.



L'annesso convento in cui si ammira anche un chiostro ben restaurato, fu costruito nel 1452 a devozione di Antonio

Sanseverino conte di Tricarico e signore di Morano. Il complesso fu consacrato nel 1485.



Ritornando nel paese, quasi alla fine della serie degradante delle case, troviamo la chiesa di San Nicola, costruita su due livelli. La parte inferiore risale al periodo medievale ed è dedicata a S. Maria delle Grazie.



In quella sottostante troviamo, firmata da Angelo Galtieri da Mormanno, ultima sua opera, e datata 1739, un *Giudizio Universale*, che è la più grande, maestosa e significativa



pala d'altare dell'intera Calabria.

Il dipinto è stato recentemente restaurato. Quella superiore risalente al XV secolo a San Nicola di Bari. Anche in questo tempio esiste un olio di A. Galtieri raffigurante l'Annunciazione.

Altra chiesa significativa è quella annessa al Convento dei



Cappuccini, che, maestri dell'intaglio e del decoro, l'hanno abbellita di armoniose opere lignee. Tra esse ammiriamo il pulpito, l'altare



maggiori e numerose statue.



Spostiamoci ora alle falde del Pollino per visitare quel che resta del monastero di Colloredo.

Biagio Cappelli in *Morano e la sua odonomastica*, edizione Pro Loco Morano Calabro, 1989, ricorda che il posto fu fondato da Fra Bernardo da Rogliano. Nel *bios* del frate, un

tale Giovanni Leonardo Tufarello così scrive: “*ch’egli è un picciol colle irrigato da bei ruscelli e inargentati rivoli di freschissime acque i quali del continuo lo rendono colorito*”

Il posto nel 1546 nella *Platea et sententia Morani*, foglio 22, viene ricordato come “*valle di Collorido*”. Si potrebbe supporre, data la similitudine tra la Madonna raffigurata negli Statuti della Congregazione con quella di Loreto, che lo stesso fra Bernardo abbia nominato il posto come “*Colle di Loreto*”.

Leonardo Milizia, questo il vero nome di Fra Bernardo, era nato a Rogliano il 1519 e morì nel 1602 in Colloredo, ove fu sepolto.

Fondò una Congregazione che ebbe il titolo di *Santa Maria di Colloredo di Morano di Calabria Citra* dell’ordine eremitico di Sant’Agostino dell’Osservanza ratificata da Papa Paolo V.

La chiesa, ad una sola navata, orientata a ponente, era inglobata nel convento circondato da alte mura e da due torri campanarie coperte da ampie feritorie, vigili sentinelle agli assalti cui il luogo era esposto. Non è da escludere che terminassero con un tetto conico.

A tale ordine, possessore anche di tre case in Morano, appartennero una chiesa a Viggianello, 1598, una ad Orsomarso, 1601, e una cappella o chiesa a Mormanno, Santa Maria del Serrone,



distrutta da un fulmine nel 1844 e da me ricordata anche in *Mormanno un paese...nel mondo*, pag. 49 e in un mio filmato ancora inedito.

Nel 1751, Papa Benedetto XV soppresse tale Congregazione trasferendo i suoi beni al Reale Albergo dei Poveri che doveva essere eretto in Napoli.

Il convento e le sue pertinenze fu acquistato nel 1752 dagli Agostiniani calabresi e rimase in attività fino al 7 agosto del 1809 quando Gioacchino Murat ordinando la soppressione di tutti monasteri posseduti dagli ordini religiosi ne decretò la definitiva scomparsa.

Alla sua chiusura seguirono saccheggi ed espoliazioni.

Troviamo molti suoi tesori sparsi qua e là.

Un crocifisso ligneo trovasi a S. Basile. Le statue di Santa Lucia e Santa Caterina, opere giovanili di Pietro Bernini, insieme ad un'altra della Vergine detta della Candelora furono portate, come già accennato, in S. Pietro.

Nella Maddalena trovarono posto i marmi di S. Agostino e Santa Monica, collocati sull'altare maggiore.

Dal Serrone sono pervenuti a Santa Maria del Colle di Mormanno, un calice d'argento, datato 1677, usato per le occasioni solenni, e il quadro raffigurante l'elemosina di S. Tommaso del 1719 firmato *Aloisius Cac...G.J.* (*Vedi miei filmati su Arte Sacra a Mormanno nonché MORMANNO UN PAESE...NEL MONDO seconda edizione 2007 Phasar Firenze*).



Non è da ignorare anche la Chiesa del Carmine adiacente alla Maddalena. Sull'altare maggiore ammiriamo un olio attribuito a tale Pedro Torres, 1594,² che raffigura La Madonna con Bambino.

Altri pregevoli affreschi decorano le pareti laterali.



Natività di Gesù

LuPa



Natività di Maria

LuPa



Presentazione al tempio

LuPa



Annunciazione

LuPa

In margine a queste brevi note mi piace ricordare che a Morano Calabro esiste, voluto e curato dal Prof. Francesco Mainieri, un importante Museo dell'Agricoltura e della Pastorizia (*tel. 0981 30372*) di cui possiedo un filmato inedito, ed un Centro studi Naturalistici del Pollino, denominato il Nibbio (*tel. 0981 30745*).

Entrambe le istituzioni sono visitabili.



LuPa



LuPa



LuPa

Testo e foto coperte da copyright. Chiedere permesso all'Autore.

¹ Il Polittico di Morano ed un Trittico custodito nella chiesa di S. Giorgio a Zumpano (Cosenza) datato 1480, rappresentano le uniche opere del veneto Vivarini custodite in Calabria.

² Pedro Torres pittore di scuola fiamminga, dipinse le pale degli altari maggiori anche di S. Nicola (1598) e di S. Pietro (1602), nonché di un S. Diego coi suoi miracoli (1600) per di S. Bernardino